



## **Proposta**

### **del Foro sinodale III**

**“Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa”**

**in occasione della Seconda lettura**

**alla Quinta Assemblea Sinodale (9-11 marzo 2023)**

**per il testo propositivo di azioni**

**“Annuncio del Vangelo da parte di persone laiche nella Parola e nel Sacramento”**

**[Risultato della votazione interna al Foro: 23 sì, 1 astensione]**

---

### **Introduzione**

L’annuncio del Vangelo è il senso dell’intero agire della Chiesa proprio come la professione di fede cristiana è una buona novella per ogni giorno. Al contempo, il Vangelo viene ascoltato con uno spirito di apertura in situazioni particolari della nostra esistenza, ad esempio al principio di un rapporto di fedeltà che si auspica possa durare per tutta la vita, alla nascita di un bambino oppure nella malattia, in prossimità della morte e nel lutto. In questi momenti esistenziali il ministero dell’annuncio ecclesiale è chiamato a svolgere un ruolo particolarmente importante. Deve infatti essere presente nell’accompagnamento pastorale, nella condivisione della gioia e di una vita riuscita, nell’incoraggiamento della benedizione e di una parola di conforto, nei ministeri sacramentali con tutti i carismi che Dio dona agli uomini. Il compimento di questi ministeri non può naturalmente prescindere dal contributo delle donne con i loro carismi. D’altra parte, tutti coloro che operano nella pastorale hanno bisogno della certezza, che procede dalla fiducia in loro riposta, che le loro opere sono richieste nelle situazioni esistenziali descritte e che vengono percepite come efficaci.

La testimonianza dell’azione salvifica di Dio si impoverisce se non viene rispettata la moltitudine dei carismi e delle competenze disponibili. Nell’esortazione apostolica *Querida Amazonia* Papa Francesco apre a diverse prospettive: “I laici potranno annunciare la Parola, insegnare, organizzare le loro comunità, celebrare alcuni Sacramenti” (QA 89),<sup>1</sup> riferendosi anche al

---

<sup>1</sup> Con la Lettera Apostolica in forma di Motu proprio ad emendamento del can. 230, § 1, CIC 1983 sull’accesso al ministero di lettori e di accoliti del 10 gennaio 2021, Papa Francesco dispone altresì un’apertura rilevante per la Chiesa universale: i ministeri ecclesiali più importanti non dovrebbero essere accessibili solo agli uomini, bensì in linea di principio a tutti i battezzati.

can. 517, § 2, CIC 1983 e invocando “la presenza stabile di responsabili laici maturi e dotati di autorità” (QA 94). In molte diocesi tedesche a sempre più persone laiche vengono affidati compiti di responsabilità nella pastorale parrocchiale a norma del can. 517, § 2, CIC 1983. Sembra dunque ragionevole, tanto quanto necessario, che esse siano maggiormente coinvolte anche nell’annuncio nella Parola e nel Sacramento. Come conferma anche il documento di lavoro per la Tappa continentale del Sinodo, la questione della partecipazione femminile piena e paritaria è sollevata in quasi tutte le sintesi delle chiese particolari. Si tratta del coinvolgimento delle donne nei processi decisionali, ma anche nei ministeri liturgici, come ad esempio il ministero della predicazione (n. 64, 91).

Operatori con una buona formazione alle spalle come i referenti e le referenti parrocchiali e pastorali, ma anche volontari a cui vengono conferite determinate mansioni partecipano al ministero dell’annuncio della Chiesa in diverse forme di funzioni religiose, promuovendo in tal modo una molteplicità di prospettive nell’annuncio. A norma del can. 766 CIC 1983, le persone laiche possono predicare pubblicamente in chiese e oratori, secondo le disposizioni della Conferenza episcopale, ad esempio nella Celebrazione della Parola. Ci sono anche casi in cui l’introduzione all’inizio della celebrazione eucaristica (*statio*) e la testimonianza di fede vengono rese da laici; in proposito si citi anche la predicazione dialogica. Dalle forme citate deve essere distinta l’omelia, ovvero la predicazione durante la Celebrazione eucaristica, che è invece riservata ai ministri consacrati, i quali hanno ricevuto una missione dal vescovo (can. 767, § 1, CIC 1983).

Sarebbe necessaria una regola per consentire la predicazione nella celebrazione eucaristica in tutte le forme consuete anche alle persone qualificate e incaricate di prestare servizio nella Chiesa, in virtù di un mandato episcopale: una prassi questa ormai consolidata in alcune (arci)diocesi. I pastori di anime, tra le altre cose, sono in contatto stretto con le famiglie dei battezzandi, con gli ammalati e i loro familiari o con le giovani coppie. Molti laici e laiche sono impegnati come operatori di professione o volontari, ad esempio nella pastorale della salute, negli hospice, nei servizi di assistenza telefonica, di consulenza o presso le organizzazioni assistenziali nelle stazioni ferroviarie (*Bahnhofsmision*). In tali ambiti operativi ecclesiastici l’essere umano si apre ed è disposto a parlare della propria situazione. Molte persone si recano nei conventi per rendere una confessione generale che abbraccia tutta la vita anche a religiose di sesso femminile nell’ambito di esercizi spirituali o di un colloquio spirituale; le preghiere che invocano il perdono vengono vissute come benefiche. I fedeli percepiscono una rottura dolorosa nel processo di accompagnamento pastorale quando ai pastori di anime non è consentito presiedere anche la celebrazione del Battesimo, i sacramenti della Riconciliazione e dell’Unzione degli infermi o assumere l’assistenza al matrimonio. Sarebbe logico valorizzare il carattere sacramentale del conforto pastorale ad esempio consentendo ad un’operatrice pastorale, in un processo concreto di accompagnamento, di assumere la responsabilità principale della celebrazione di un Sacramento, laddove ne venga espresso il desiderio.

Nel frattempo diverse diocesi tedesche hanno emanato, o stanno mettendo a punto, regolamenti per consentire a operatrici e operatori laici l’amministrazione straordinaria del Battesimo. Anche nel contesto della Chiesa universale le donne agiscono sempre più autonomamente nel dare forma a celebrazioni liturgiche, non solo nella celebrazione del Battesimo, ma anche del sacramento del Matrimonio che si compie nella promessa di due persone di amarsi e rispettarsi per tutta la vita.

## Deliberazioni

1. I vescovi e gli arcivescovi tedeschi intendono aumentare la quota di donne nel ministero dell'annuncio e promuovere una maggior diversità. Al fine di assicurare l'importanza e la qualità della predicazione e per mettere meglio a frutto la ricchezza dei molteplici carismi, i vescovi tedeschi dovrebbero elaborare una norma particolare ed ottenere dalla Santa Sede un permesso che consenta di affidare l'omelia, anche nelle celebrazioni eucaristiche della domenica e dei giorni festivi, a fedeli qualificati dal punto di vista teologico e spirituale, incaricati dal vescovo, in base alle esigenze individuate dall'Ordinario del luogo. Un nuovo regolamento sulla predicazione definirebbe criteri più precisi per il conferimento della facoltà di predicare, che verrebbe estesa a prediatrici e predicatori sia ordinati che non ordinati.

Con ciò si aspira a quanto segue:

I vescovi e altri responsabili liturgici considerano l'omelia (interpretazione della Scrittura secondo il Vangelo nella celebrazione eucaristica) e altre forme di annuncio come facenti parte del ministero di operatrici e operatori di professione opportunamente formati (sacerdoti, diaconi, referenti pastorali e parrocchiali, incaricati parrocchiali ai sensi del can. 517, § 2, CIC 1983). Assegnano ai collaboratori e alle collaboratrici pastorali la funzione della predicazione nella celebrazione eucaristica insieme alla loro *missio canonica*, affinché questi possano svolgere il loro ministero della predicazione ufficialmente e in nome della Chiesa.

Occorre esaminare quali qualifiche sono necessarie per poter essere ammessi alla predicazione e a quali altre categorie potrebbe esserne estesa la facoltà (ad es. insegnanti di religione, persone formate a dirigere la Celebrazione della parola). Dovranno essere predisposte opportune possibilità di formazione e aggiornamento.

2. Nelle (arci)diocesi tedesche si sta accertando il fabbisogno a livello pastorale relativamente all'introduzione dell'amministrazione straordinaria del Battesimo ai sensi del can. 230, § 3, CIC 1983 ponendo le premesse per la sua introduzione e sviluppandone i criteri. Le esperienze di amministrazione del Battesimo da parte di operatrici e operatori laici verranno esaminate in seno alle diocesi: dopo tre anni i risultati dovranno essere presentati ai consigli diocesani.

Gli organi della Conferenza Episcopale Tedesca stanno preparando un regolamento quadro per la qualifica ed il conferimento a laici del mandato di presiedere alla celebrazione del Battesimo sulla base dei documenti già disponibili nelle singole diocesi e a livello di Chiesa universale. In seguito, verrà concepita un'adeguata offerta formativa.

3. Nelle (arci)diocesi tedesche si sta accertando il fabbisogno relativamente all'assistenza al matrimonio da parte di operatrici e operatori laici in conformità alle prescrizioni normative (can. 1112 CIC 1983).

Gli organi della Conferenza Episcopale Tedesca stanno preparando un regolamento quadro per la qualifica e il conferimento del mandato a laici e laiche. In seguito verrà concepita un'adeguata offerta formativa.

4. La Commissione pastorale della Conferenza Episcopale Tedesca coordina un processo di consultazione che deve coinvolgere, tra gli altri, membri dell'Area 1 (Teologia, pastorale ed ecumenismo) del Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi, della Conferenza dei superiori degli

ordini tedeschi nonché delle associazioni femminili, maschili e giovanili: alla luce dei contesti pastorali attuali si sta valutando come aggiornare ministeri e uffici già in essere e come impostarne dei nuovi, grazie ai quali la Chiesa potrà, e dovrà, rispondere alle nuove sfide che si trova ad affrontare. In proposito si stanno valutando anche possibilità di riattivare la confessione laicale nel contesto dell'accompagnamento spirituale.<sup>2</sup> Parimenti è oggetto di riflessione il significato della benedizione e unzione degli infermi con riferimento a tutti gli operatori e operatrici pastorali attivi nell'accompagnamento dei malati. Dovrà essere riscoperto l'intero spettro della cura pastorale nella storia della Chiesa. Un siffatto processo di consultazione include anche l'elaborazione di criteri che definiscono le qualifiche necessarie per lo svolgimento di ministeri rivisti. I delegati tedeschi poi presenteranno i temi e le aspirazioni della consultazione al processo sinodale della Chiesa universale.

5. Nelle (arci)diocesi tedesche si sta accertando il fabbisogno relativamente al conferimento ad operatrici e operatori laici della facoltà di partecipare alla guida di parrocchie e comunità in conformità alle prescrizioni normative (can. 517, § 2, e can. 516 CIC 1983). Gli organi della Conferenza Episcopale Tedesca stanno preparando un regolamento quadro per la qualifica ed il conferimento a laici del mandato di partecipare alla guida delle parrocchie e delle comunità sulla base dei documenti già esistenti nelle singole diocesi e a livello di Chiesa universale. In seguito, verrà concepita un'adeguata offerta formativa.

## **Motivazione**

**Sul punto 1:** Secondo *Lumen Gentium* 31 tutti i fedeli in virtù del Battesimo sono chiamati a partecipare al ministero della santificazione, dell'annuncio e della guida. In forza del Battesimo e della missione autonoma che da esso procede, hanno il dovere e il diritto di contribuire alla diffusione del messaggio salvifico divino (can. 225 CIC 1983). Essi compiono questa missione dell'annuncio con la testimonianza della loro vita e della loro parola, ma “possono anche essere chiamati a cooperare con il Vescovo e con i presbiteri nell'esercizio del ministero della parola” (can. 759 CIC 1983). Il Concilio Vaticano Secondo invia un segnale di apertura non vietando la predicazione dei laici. In base al diritto canonico vigente, le persone laiche possono predicare pubblicamente in una chiesa o oratorio in diverse forme di funzione religiosa secondo le disposizioni della Conferenza Episcopale (can. 766 CIC 1983). Il Codice di diritto canonico non trascura il ministero della predicazione nei giorni di domenica e nelle feste di precetto perché l'omelia “non si può omettere se non per grave causa” (can. 767, § 2, CIC 1983). Al vescovo diocesano in qualità di moderatore di tutto il ministero della parola (cfr. can. 756, § 2, CIC 1983) spetta il compito di garantire la qualità della predica, compito che egli assolve ad esempio limitando o revocando la facoltà di predicare.<sup>3</sup> Ai fini dell'imprescindibile qualità della predicazione e della professionalità dell'azione pastorale, l'interpretazione della Scrittura

---

<sup>2</sup> Le origini della confessione laicale affondano, tra l'altro, nel monachesimo orientale, nel quale si soleva riconoscere i propri peccati di fronte ad una persona di grande esperienza spirituale. Dall'Oriente la prassi della confessione laicale arrivò anche nella Chiesa occidentale e vi si affermò secondo l'esortazione “Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri” (Gc 5,16). A partire da Tommaso d'Aquino la confessione laicale è stata progressivamente accantonata.

<sup>3</sup> Si cfr. in proposito la versione riveduta del can. 1336, § 4, n. 2, CIC 1983 in vigore dall'8 dicembre 2021.

secondo il Vangelo deve spettare a persone competenti e all'uopo formate. Tra questi si annoverano sacerdoti e diaconi con un'apposita formazione, tanto quanto fedeli non ordinati che hanno assolto studi universitari di teologia e un percorso di formazione omiletico-pastorale.<sup>4</sup> Valorizzare la ricchezza delle competenze e dei carismi disponibili anche per l'omelia gioverebbe alla qualità dell'annuncio della Parola ampliando al contempo le prospettive e le possibilità di identificazione per le assemblee di fedeli che partecipano alle funzioni religiose. Il legame reciproco tra l'annuncio della Parola e la celebrazione del pasto eucaristico è sostenuto soprattutto dalla comunione della comunità dei fedeli partecipanti alle funzioni religiose (cfr. Concilio Vaticano Secondo, Costituzione sulla Sacra liturgia, 26 e 35).

Vi è sempre più la consapevolezza che per una liturgia sensibile al tema degli abusi sia molto importante la partecipazione delle donne al ministero della predicazione. Le vittime di violenza a sfondo sessuale ad opera di chierici hanno espresso a più riprese il bisogno di partecipare a celebrazioni liturgiche che non siano dominate dal clero.

**Sul punto 2:** Molti candidati al Battesimo e famiglie dei battezzandi al giorno d'oggi non hanno più vissuto una socializzazione nel contesto ecclesiale. Gli operatori e le operatrici pastorali spesso entrano in contatto con queste persone nell'ambito delle attività presso gli asili per l'infanzia o attraverso la preparazione ai Sacramenti. Il legame tra la pastorale dei Sacramenti e la loro celebrazione è molto significativo. L'andamento che si sta delineando nelle diocesi, a livello strutturale e di personale, evidenzia che già ora, o comunque tra non molto, non ci saranno più abbastanza ministri ordinari del Battesimo. È dunque tanto più importante fortificare in tutti la consapevolezza del Battesimo all'interno delle comunità: a ciò può contribuire l'introduzione di un'autorità straordinaria di amministrare il Battesimo se a questa si accompagna un processo di consapevolezza della comunità. Nel documento "Gemeinsam Kirche sein" (Essere Chiesa insieme) del 2015 i vescovi tedeschi scrivono: "Si possono abbattere le resistenze attuali se viviamo la vocazione universale alla santità data a ciascuno di noi con il Battesimo" (Gemeinsam Kirche sein, pag. 27). [N.d.t.: traduzione libera del testo originale tedesco]

Secondo il can. 861, § 2, CIC 1983 (incluso nell'Istruzione della Congregazione per il Clero "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", 2020), l'Ordinario del luogo, oltre ai ministri ordinari del Battesimo (vescovo, presbitero, diacono), può incaricare a sua prudente discrezione altre persone dell'amministrazione del Battesimo, laddove il numero di ministri ordinari non sia sufficiente (cfr. anche il can. 230, § 3, CIC 1983).

**Sul punto 3:** Le forme di preparazione al matrimonio e accompagnamento delle coppie sposate con le loro famiglie costituiscono una sfida pastorale enorme. Per quanto possibile, la celebrazione del matrimonio dovrà essere integrata in una forma di incontro con i membri della

---

<sup>4</sup> Cfr. H. Hallermann, Die Beteiligung der Laien am Predigtendienst (La partecipazione dei laici al ministero della predicazione), in: C. Bauer / W. Rees (Hg.), Laienpredigt - Neue pastorale Chancen, Freiburg i. Br. 2021, 266-298, qui: 297: "Senza dubbio appare importante e giustificato tanto teologicamente quanto canonicamente addivenire in proposito [a proposito dell'omelia] ad un'apertura per lo meno per quel gruppo di laici che, in quanto operatori di professione nella pastorale, sono già titolari di una *missio canonica* conferita dal vescovo per tutte le altre sfere operative pastorali ed ecclesiali e che, pertanto, possono agire ufficialmente e in nome della Chiesa, in particolare nell'ambito del ministero dell'annuncio." [N.d.t.: traduzione libera del testo originale tedesco]

comunità cristiana che possono essi stessi contribuire al dialogo con le loro esperienze di vita matrimoniale. L'intera comunità dovrebbe premurarsi di testimoniare in maniera autentica i valori di un matrimonio vissuto cristianamente. In base al can. 1112 CIC 1983 il vescovo diocesano, previo il voto favorevole della Conferenza Episcopale e ottenuta la licenza della Santa Sede, può delegare persone laiche affinché assistano ai matrimoni.

**Sul punto 4:** La Chiesa è “il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano” (LG 1). I suoi ministeri e uffici devono essere concepiti a partire da questa missione. La loro pluralità origina storicamente non da ultimo nelle sfide, richieste e necessità pastorali. Nel necessario processo di rilancio e aggiornamento dei ministeri e degli uffici si dovrà anche tenere conto di quali segni e rituali oggi sono importanti per l'umanità.

**Sul punto 5:** La guida nelle parrocchie e nelle comunità è al servizio dell'annuncio nella Parola e nei Sacramenti insieme alla responsabilità per lo sviluppo e l'impostazione, il personale e le risorse in collaborazione con gli operatori di professione e volontari. Le esperienze di diverse diocesi tedesche mostrano che affidare a laici e laiche compiti di responsabilità nella pastorale parrocchiale e ripartire le funzioni direttive su un team di sacerdoti e laici/laiche favorisce la qualità e la proficuità del lavoro, riducendo il carico di lavoro alla luce della complessità di tali funzioni.

Riprendendo il discorso biblico dei carismi dall'efficacia terapeutica (cfr. 1 Cor 12,4-11; Rm 12,6-8), è appropriato confidare nell'opera dello Spirito di Dio per mezzo di esseri umani di talento che consolano e al contempo ammoniscono, e sono in grado di discernere gli spiriti, trasmettere insegnamenti e guarire malattie. Seguendo Paolo, il criterio che determina la legittimità di un'attività è l'utilità per altre persone. Tutti i battezzati sono chiamati a testimoniare la loro fiducia nella vicinanza di Dio e la loro speranza nella misericordia del Signore in ogni situazione della loro vita. Determinate persone sono particolarmente ricche dei doni dello Spirito di Dio che hanno un effetto salvifico e incoraggiano alla vita.